

Book Reviews - Recensioni

Publishers and Authors are invited to submit a copy of their books for a review in the journal. Books are to be sent to the CISO secretary (Tommaso La Mantia - Dipartimento SAF (Scienze agrarie e forestali), Università di Palermo - Viale delle Scienze, Ed. 4, Ingr. H - 90128 Palermo (Italy) – Editori e Autori sono invitati a sottoporre una copia dei loro volumi per una recensione. I volumi devono essere spediti alla segreteria CISO (Tommaso La Mantia - Dipartimento SAF (Scienze agrarie e forestali), Università di Palermo - Viale delle Scienze, Ed. 4, Ingr. H - 90128 Palermo (Italy).

Aresu M., Fozzi A. & Massa B. (a cura di), 2015. Una vita per la Natura. Omaggio a Helmar Schenk. Uno zoologo tedesco-sardo. L'Unione Sarda, Cagliari, 223 pp.

La diffusione di una vasta cultura naturalistica nel nostro paese fa sì che molti naturalisti oggi più che in passato vanno in giro ad osservare piante e animali. Ciò non accadeva sino a pochi decenni fa quando pochi studiosi si aggiravano per l'Italia legando il loro nome ad un territorio. È quello che è successo a Helmar Schenk, il cui nome è indissolubilmente legato alla Sardegna. Ma Schenk era straniero e a differenza di tanti stranieri, soprattutto tedeschi, che hanno contribuito alla conoscenza naturalistica dell'Italia e in particolare del Sud, in Sardegna ci è vissuto trasferendosi dalla Germania, vivendoci per 48 anni e divenendo, come recita il sottotitolo del volume, uno zoologo tedesco-sardo. Come efficacemente ha scritto Vincenzo Tiana, Presidente dell'Associazione per il Parco Molentargius-Saline-Poetto, presentando il volume "La Sardegna deve molto a Helmar Schenk". Schenk ha vissuto in Sardegna da naturalista ma come è scritto nel volume "La sua formazione umanistica, inoltre, lo portava a documentare anche la vita e l'economia della società sarda, con una particolare attenzione verso le attività tradizionali delle quali ci ha lasciato preziose testimonianze inedite, già intravedendone il loro valore aggiunto". È difficile riportare anche in sintesi quanto scritto dai circa 40 Autori del volume che hanno incontrato nel loro cammino Helmar Schenk, tra cui alcuni amici tedeschi, e che raccontano quindi l'intero percorso della sua vita. Il volume è, infatti, organizzato in periodi cronologici che corrispondono anche a periodi della sua vita in Sardegna (ma anche con flash della sua vita in Germania); quando vi arriva Schenk nel 1964, come ricorda Francesco Petretti "Andare in Sardegna per un naturalista era come fare un viaggio all'estero per la straordinaria ricchezza di animali e la vastità dei paesaggi". L'at-

tività di Schenk contribuì a far uscire l'isola dalla "zona d'ombra per la ricerca faunistica"; ne è prova il suo contributo, spesso citato in questo volume, facente parte del libro "SOS Fauna" del WWF, che custodisco gelosamente e che rimane una delle pietre miliari per la conoscenza della fauna sarda. Helmar Schenk e Sergio Frugis, sono considerati da Bruno Massa, grande amico di Helmar, "i fondatori dell'ornitologia moderna in Italia" e autori della prima Lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Tutti gli Autori del volume evidenziano poi le doti di "Grande divulgatore" di Helmar. Il suo calarsi nella realtà sociale sarda lo porta ad assumere atteggiamenti che fanno scrivere a Giuseppe Bogliani "Chi è il tedesco?" tra Helmar e lui stesso, a proposito di un episodio occorso ai due ornitologi. Il volume consente di tracciare, attraverso il contributo degli Autori che raccontano le vicende di Schenk, anche le ragioni del declino della fauna sarda tra cui la cattura e il commercio delle spoglie di animali rari della Sardegna. Ma Schenk non è stato ad assistere passivamente a questo processo affatto irreversibile; il riferimento al lavoro fatto da Helmar per la Sardegna si legge in tutte le pagine del libro; ne è esempio il suo impegno come consulente dell'Ufficio dell'Assessore Regionale all'Ambiente ed il suo riconoscimento ufficiale nel decreto di individuazione di Molentargius come area umida d'importanza internazionale. Il volume si conclude con la Lista Rossa delle specie di Vertebrati della Sardegna, ultima sua fatica pubblicata grazie al contributo dei suoi amici.

Così come è intitolato il capitolo iniziale del volume, si conclude "Il viaggio" di Helmar Schenk cominciato nel 1964 in Sardegna, ma dopo avere letto questo volume rimane la consapevolezza che il percorso per la protezione della natura in Sardegna continua grazie a lui e al suo prezioso lavoro.

Tommaso La Mantia - tommaso.lamantia@unipa.it

Biondi M., Pietrelli L., Meschini A. & Giunchi D. (a cura di), 2015. Occhione. Ricerca, monitoraggio, conservazione di una specie a rischio. Ed. Belvedere, Latina, le scienze (22), 211 pp., € 22,00.

Siamo certi di una cosa: più una specie è elusiva e difficile da studiare, più sono le persone che vogliono scoprire i suoi segreti. A distanza di cinque anni dalla pubblicazione della pregevole monografia di Angelo Meschini (vd. Recensione in Avocetta, 2010 (1), 34: 105-106), mi sono di nuovo immerso nella lettura di altre duecento interessanti pagine sull'Occhione. Questa volta il libro, dedicato alla memoria del caro Gaspare Guerrieri, è stato realizzato a più mani, quasi 60, e dà nuove notizie soprattutto sulla distribuzione in Italia, ma anche su altri aspetti.

Le prime sei pagine sono occupate da un originale fumetto di Elisabetta Mitrovic sul tema "ricerca dell'occhione", segue uno splendido disegno frontale dell'elusivo uccello, realizzato da Elena Ferrari. Le pagine 18-31 sono occupate da fotografie a colori che illustrano gli habitat dell'Occhione in Italia o immagini molto belle del singolare "limicolo".

Il libro è quindi diviso in tre parti, che trattano tre temi principali. La prima parte (pagine 35-129) è la più consistente e riporta le informazioni sullo status e distribuzione. Mi perdonino gli Autori dei vari capitoli se non li cito, per brevità mi riferirò solo alle aree geografiche. In Italia nord-occidentale (Piemonte e Lombardia) l'Occhione è in ripresa, viene sempre più frequentemente osservato, con una popolazione in crescita, in Emilia-Romagna è in incremento recente, soprattutto nella provincia di Parma, nel Lazio sembra avere ampliato la sua distribuzione, in Sardegna è in espansione ed ha una popolazione stimata tra 1500 e 2000 coppie, in Corsica ha un trend positivo, sebbene il numero di coppie stimate sia solo nell'ordine di 150-180 (verosimile differenza con la Sardegna, essendo la Corsica molto montagnosa e in buona parte inadatta per l'Occhione), in Calabria nidifica lungo le fiumare, ma non è stato possibile stimarne la popolazione; purtroppo lo status in Puglia e in Sicilia non è stato trattato nel volume, ma sappiamo che in queste regioni vive un'ottima popolazione di questa specie. Il trend è risultato negativo in Abruzzo e Molise, mentre l'uccello è risultato solo migratore in provincia di Lucca (Toscana), vi sono recenti poche osservazioni in Trentino-Alto Adige (soprattutto nell'aeroporto di Bolzano), è migratore e svernante in Liguria e nelle Marche, migratore raro in Umbria e migratore in Campania. Nel complesso lo status di questa caradriforme risulta inaspettatamente positivo, ma con una certa probabilità alcuni trend positivi sono in realtà dipendenti da una maggiore attenzione riservata dagli ornitologi a questa specie.

La seconda parte (pagine 133-161) riguarda il comportamento. Sono riportate osservazioni molto interessanti di M. Dragonetti e D. Giunchi sulla bioacustica dell'occhione, sebbene ancora non definitive, ma che cominciano a delineare abbastanza le caratteristiche vocali nelle interazioni di questa specie. Viene poi descritto il comportamento in periodo riproduttivo, grazie all'uso di un GPS logger e le modalità con cui l'Occhione recupera le uova accidentalmente sciolte fuori dal nido.

L'ultima parte (pagine 165-211) riguarda l'ecologia e conservazione dell'Occhione. Sono riportate le preferenze ambientali nella Maremma Viterbese (Lazio), gli effetti della struttura della vegetazione e dell'uso del suolo sulla sua abbondanza nel Parco dell'Alta Murgia (Puglia), la selezione dell'habitat nei magredi di Pordenone e la dieta alimentare nella Riserva Naturale di Monterano (Lazio), studiata tramite l'analisi delle feci, che si prestano abbastanza bene per questo tipo di studi per la loro compattezza. L'occhione nell'area indagata sembra confermarsi prevalentemente insettivoro. L'ultimo contributo riguarda gli incidenti che hanno coinvolto individui di occhione; i 54 dati sono stati ottenuti da otto diverse regioni, il 39% riguarda accidentali collisioni, il 20% abbattimenti illegali e il 14% la raccolta "involontaria" di pulcini non volanti. Su questo fronte ci sarà ancora molto da lavorare, soprattutto per una ri-educazione di una vasta frangia della popolazione umana vivente in Italia.

L'Occhione negli ultimi anni è un uccello sempre più popolare e in Italia sono stati pubblicati diversi articoli che lo riguardano, anche sugli aspetti genetici; c'è un certo dibattito sulla possibile convivenza in Italia di due sottospecie, *oediconemus* e *saharae*, a mio parere inverosimile. A tal proposito un recente e interessante articolo (Mori A., Baldaccini N.E., Baratti M., Caccamo C., Dessì-Fulgheri F., Grasso R., Nouira S., Ouni R., Pollonara E., Rodriguez-Godoy F., Spena M.T. & Giunchi D., 2014. A first assessment of genetic variability in the Eurasian Stone-curlew *Burhinus oediconemus*. Ibis, 156: 687-692) ha preso in esame la struttura genetica delle popolazioni mediterranee di Occhione, da cui non sono emerse sostanziali differenze tra le ssp. *oediconemus* e *saharae*, sia a livello mitocondriale sia di marcatori nucleari. Osservando le foto di Occhione riportate in questo libro sembra che alcuni individui abbiano un piumaggio più chiaro (tipo *saharae*), altri più scuro (tipo *oediconemus*). È possibile che queste variazioni siano di tipo clinale, e su questo punto presto gli studiosi di questa specie piena di segreti ci daranno una risposta.

L'Occhione si rivela indubbiamente una specie vulnerabile, come l'habitat in cui vive, e certamente merita attenzione e azioni per la sua conservazione a lungo termine. Voglio raccomandare la lettura e naturalmente l'acquisto

di questo volume, indispensabile per chi studia i caratteri e chi vuole operare nel campo della tutela ambientale e delle specie.

Bruno Massa - bruno.massa@unipa.it

Brichetti P. & Fracasso G., 2015. Ornitologia Italiana. Vol. 9 – Emberizidae-Icteridae – Aggiornamenti e checklist. Ed. Belvedere, Latina, le scienze (23), 416 pp., € 48,00.

L'ultimo volume dell'Ornitologia Italiana di Pierandrea Brichetti e Giancarlo Fracasso, con i pregevoli disegni di Silvia Gandini, conclude la fatica di questi amici. Si tratta, infatti, del nono volume di un'opera che, in ordine sistematico, ha fatto il punto sulle conoscenze dell'ornitologia italiana. Quest'ultimo tratta le singole specie di Emberizidae e Icteridae in maniera esaustiva come per i volumi precedenti. Di ogni specie è riportata biometria, identificazione (in natura e in mano e muta), distribuzione, habitat, movimenti, svernamento, conservazione e bibliografia. Trattandosi di specie "difficili", ampio spazio è dato alla identificazione ricorrendo all'ausilio di numerosi disegni e foto, queste ultime eccellenti (si ricorda che è uscito nel maggio 2014 ad opera dell'Ed. Perdisa, che aveva pubblicato gli 8 precedenti volumi, l'atlante fotografico dell'opera, un Volume di 368 pagine che, come riporta il sottotitolo, offre "Una panoramica delle più belle immagini dei fotografi italiani").

Con riferimento alle due famiglie trattate, completano il volume delle schede sulle specie escluse dall'avifauna italiana e un'utile tabella sulla consistenza delle popolazioni nidificanti e svernanti. Prezioso è poi, soprattutto per la traduzione inglese dei termini in italiano, il capitolo sulla topografia degli uccelli che riporta l'elenco dei termini riguardanti la morfologia esterna degli uccelli. Il grande lasso di tempo intercorso tra l'uscita del primo volume e questo (12 anni) ha reso necessario l'inserimento di una appendice generale contenente gli "aggiornamenti ai volumi 1-8" che consta di circa 100 pagine. Ma la ragione di questa lunga integrazione è anche un'altra, e di questo siamo felici: il grande sviluppo dell'ornitologia in Italia che ha portato negli ultimi anni ad aumentare le osservazioni di specie accidentali o a "riscoprire" esemplari presenti nei musei e sfuggiti in passato, sebbene l'appendice aggiorni anche lo status di molte specie stanziali nel nostro Paese. Completano l'opera la "Check-list degli uccelli italiani aggiornata al 2014" (544 specie), l'"Evoluzione della sequenza sistematica delle famiglie" e le "Specie escluse dall'avifauna italiana". Infine la bibliografia riferita a tutto il volume, come scrivono nella introduzione gli Autori "La

mole dei dati pubblicati è notevole, ma altrettanto lo è la loro dispersione nel grande numero di periodici nazionali ed esteri"; è quindi complesso raccogliere tutte le informazioni ma essi hanno fatto lo sforzo di consultarla integralmente, unica pecca è che a volte lavori citati nel testo non sono riportati nella bibliografia. Tutta l'opera di Brichetti e Fracasso deve trovare posto nella biblioteca di ogni ornitologo italiano e speriamo che contribuisca a far crescere la considerazione dell'ornitologia italiana in altri Paesi.

Tommaso La Mantia - tommaso.lamantia@unipa.it

Massa B., Lo Cascio P., Ientile R., Canale E.D. & La Mantia T., 2015. Gli uccelli delle isole circumsiciliane. Il Naturalista siciliano, 39: 105-373.

Copia cartacea si può avere effettuando un versamento di € 10,00 sul c/c della Società Siciliana di Scienze Naturali. Iban: IT90P076010460000015328909, indicando la causale e l'indirizzo postale.

Mancava una sintesi dell'ornitofauna delle isole circumsiciliane di pertinenza italiana (Eolie, Ustica, Egadi, Pantelleria, Pelagie), territori ricchissimi soprattutto di specie migratrici; esiste solo un aggiornamento continuo nelle isole Maltesi, ove numerosi ornitologi e un'antica tradizione hanno permesso un'esplorazione di gran lunga superiore rispetto alle nostre isole. Durante il corso degli ultimi 50 anni le isole intorno alla Sicilia sono state oggetto di attività di ricerca, osservazioni e studi ornitologici, in larga misura ancora inediti. In questo studio, sintetizzato in 268 pagine, sono riportati tutti i dati, isola per isola, di 348 specie fino ad oggi rinvenute in questi piccoli territori; se si includono anche le isole Maltesi sono ad oggi note 434 specie di uccelli (nella sola Malta 401), un numero davvero notevole se si mette a confronto con quello noto per l'Italia (526). Una tabella conclusiva di quasi 16 pagine riporta lo status di ogni specie in ciascuna isola, incluse le isole Maltesi, e fornisce anche un quadro del loro valore conservazionistico, riportando le informazioni relative alla presenza in Direttive, Convenzioni, Lista rossa italiana e categoria secondo BirdLife International.

Vi sono specie che hanno mostrato una capacità di colonizzazione recente non comune, che le piccole isole possono documentare molto meglio che ampie aree di terraferma (ad es. Poiana codabianca *Buteo rufinus* a Pantelleria, Occhione *Burhinus oedicnemus* a Lampedusa, Tortora delle palme *Streptopelia senegalensis* a Pantelleria, Linosa e Lampedusa, Barbagianni *Tyto alba* a Lampedusa e Ustica, le specie del gen. *Passer* a Ustica e nelle Eolie, Beccamoschino *Cisticola juncidis* a Ustica e a Lampedusa, Frin-

guello maghrebino *Fringilla coelebs africana* a Lampedusa). La maggior parte delle specie fluttuanti, in aumento o in diminuzione sono migratrici e quindi riflettono lo status nelle regioni di provenienza. Tra le specie in aumento due Columbiformi (Colombaccio *Columba palumbus* e Tortora dal collare *Streptopelia decaocto*) sono in netto incremento nell'area mediterranea e di conseguenza lo sono anche nelle isole circumsiciliane.

Alcune delle isole trattate (ad es. Marettimo e Pantelleria) si sono, in anni recenti, rivelate eccezionali punti di osservazione per la migrazione visibile dei Rapaci, altre (Linosa in particolare per la sua limitata superficie, ma anche Lampedusa) per le possibilità d'incontro di specie rare o accidentali, tanto da divenire negli ultimi anni una meta fissa di gruppi di *birdwatcher* (basti vedere l'appuntamento fisso sulle osservazioni autunnali in queste isole nei Quaderni di Birdwatching).

Le isole circumsiciliane sono luoghi ideali sia per la sosta di uccelli migratori, sia per la nidificazione di specie pelagiche di notevole interesse. Nell'isola di Linosa ad esempio vi è una delle maggiori colonie di Berta maggiore mediterranea *Calonectris diomedea*, a Marettimo la seconda maggiore colonia di Uccello delle tempeste mediterraneo *Hydrobates pelagicus melitensis*, e a Lampedusa una cospicua colonia di Berta minore mediterranea *Puffinus yelkouan*. Interessanti dati in merito alle popolazioni circumsiciliane e maltesi erano stati forniti in un recente studio (link: http://www.ornitologiasiciliana.it/pdf/ProcellariiformesSicilianIslands_Borgetalii2015.pdf).

Inoltre, nel corso degli ultimi 15 anni in alcune isole circumsiciliane (Ustica, Marettimo, Lampedusa e Linosa) sono state effettuate campagne d'inanellamento da parte della Stazione d'Inanellamento di Palermo, sia in primavera sia in autunno, totalizzando quasi 100 mila uccelli inanellati e raccogliendo interessanti dati sulle differenze dello stato fisiologico nelle isole a nord e in quelle a sud della Sicilia. Alcune pagine dello studio sono dedicate ad un'elaborazione dei dati raccolti durante queste campagne d'inanellamento, come ad esempio la migrazione separata tra sessi in alcune specie o la differenza biometrica delle popolazioni di alcuni Passeriformi in funzione del periodo di transito (precoce o più tardivo), nonché la differenza di grasso di alcuni piccoli uccelli in transito nelle isole a nord o a sud della Sicilia. Per un interessante confronto con le isole maltesi cfr. http://www.ornitologiasiciliana.it/pdf/MigrationSicilianIslands_Borgetalii2014.pdf.

Un lavoro del genere naturalmente non poteva mancare della elaborazione di tipo biogeografico; gli autori presentano alcune classiche correlazioni con la superficie delle isole, da cui emergono differenze di pendenza della retta a seconda se si prendono in considerazione le isole a nord (più fresche) o quelle a sud (più aride) della Sicilia; inoltre hanno realizzato un interessante conteggio della capacità dispersiva delle specie cosiddette "terrestri", basata sulla presenza/assenza in 37 isole mediterranee; essa è risultata ben correlata con la dimensione delle isole circumsiciliane.

Daniela Campobello - daniela.campobello@unipa.it